

Luca Peralisi e Simona Nigro
Idem ovvero viaggiatori viaggianti

Proprietà letteraria riservata
© 2015 Luca Peralisi e Simona Nigro

© 2015 Phasar Edizioni, Firenze
www.phasar.net

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa
con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

In copertina: foto di Corrado Maggi
Realizzazione copertina: Phasar

ISBN 978-88-6358-291-8

Luca Peralisi e Simona Nigro

Idem

ovvero

viaggiatori viaggianti

Phasar edizioni

*Per unire due punti la linea retta
non sempre è il modo migliore,
sicuramente non è il più interessante.*

Lei

Le cose che non si possono spiegare sono quelle più autentiche.

Le senti dalla pancia e ti arrivano negli occhi e tra le dita.

Così è nato questo libro; affidando ad un amico pensieri scritti sul finestrino di un vagone improbabile di un tempo imprevedibile.

Due viaggiatori, distanti, ma con una lente vicina e comune: quella del sogno.

Brevi pezzetti di pensieri che accompagnano il mio viaggio verso il sogno. Verso la bellezza.

Verso me stessa. Dentro me stessa, da dove non posso scappare.

Il sentire non lascia spazio all'immaginazione.

Il "sentire" non lo inventi, non lo romanzi e non lo inganni.

Quello che è appare.

Negli occhi, tra le mani, nel cuore.

Ho voluto sgranare questi pensieri tra le dita della mano come i grani di un rosario.

Come una preghiera.
Che nulla venga mai omissso del proprio sentire.
Che quell'infinito che ho tatuato sul polso sinistro ricordi che la bellezza è in chi guarda.
Sempre e comunque.
Parole o silenzi.
Tutto, sentire.
Questo libro lo dedico a mia figlia.
L'amore.

Lui

Se andare da un posto a un altro è muoversi allora questi sono pensieri di movimento. Viaggianti.

Non un'idea originale si potrebbe obbiettare. Concordiamo.

Tuttavia abbiamo la presunzione di essere diversi, semplicemente perché lo siamo.

Le cose nascono pianificate o improvvisate: non saprei dire se queste poche righe siano un'improvvisazione.

La cosa chiara è che scriverle ci ha fatto sentire meglio.

La speranza è che qualcuno leggendo, anche distrattamente, possa ritrovare anche un solo sentimento che un giorno, lontano o vicino, gli abbia attraversato l'anima.

In ogni parola, virgola, spazio e punto c'è un pezzo di chi scrive: la scrittura diventa appartenenza quando chi la legge ne gestisce il messaggio.

Quello che ci appartiene non ci appartiene veramente se non viene condiviso.

In tempi moderni parleremmo di filosofia social.
Non è il nostro stile.

Preferiamo usare insiemi di parole più o meno coerenti, più o meno amalgamate: condividere per unire, muoversi per viaggiare, trasformarsi per non morire.

Dedicato a mia moglie.